

Per la presente Edizione di piena proprietà dell' autore s' invocano i benefici effetti di quanto dispone l' editto dell' eminentissimo Camerlengo delli 23 7bre 1826.



A
MARIA VERGINE
MADRE DI DIO
IN TITOLO DEL BOSCO
L' AUTORE
SÈ E LA SUA FATICA
UMILMENTE
CONSACRA

NOTIZIE ISTORICHE

DELLA

B. V. DEL BOSCO

CHE SI VENERA TRE MIGLIA LONTANO DALLE ALFONSINE

RACCOLTE

da Gianfrancesco Poambelli lughese

CAPITOLO PRIMO

Come l' imagine di Maria fosse collocata in un bosco dell' Alfonsine , e vi cominciasse ad operare portent.

Tagliavansi a' primi dell' aprile 1714 alcuni alberi in un bosco de' marchesi Spreti posto nella tenuta *Raspona*, quando accade per isventura che un albero percosso da' più lati nel tempo medesimo venisse a cadere improvvisamente a piombo, e colpisse nel capo un contadino che intorno ad una vicina pianta si faticava; e sì lo colpisse, che all' istante lo stese morto al suolo. Chiamavasi questo Domenico Pochintesta ed abitava nell' Alfonsine (1).

(1) Ne' libri necrologici della parrocchiale di S. Maria di Alfonsine si legge — 10 Aprilis 1714 —

È pia e lodevole costumanza di Romagna, e di altri luoghi, che là ove sventuratamente alcuno, o venga ucciso, o per altro accidente si muoia, sia collocata una croce, od una immagine di Maria, onde i passeggeri da quella avvisati preghino pace e riposo all' infelice ivi perito. Il perchè Matteo Camerani castaldo de' marchesi Spreti, che presiedeva al taglio di detti alberi, ed era stato spettatore della infauستا morte del Pochintesta volle seguire tale divota usanza, ivi ponendo una sacra immagine. Teneva egli da più anni vicina al letto una effigie di Maria, cui e da esso e dalla moglie si aveva tenerissima devozione. Era questa in un quadretto di maiolica in basso rilievo con doppia cornice ottangolare: la Vergine vi era figurata sedente col bambino in braccio appena coperto d' una benda a' lombi, e la madre con manto arabescato a' fiori e coronata siccome il bambino. E quantunque sì egli, che la moglie sentissero molta ripugnanza a privarsi

„ *Dominicus Pochintesta maritus Paulae de Ma-*
 „ *nettis de ista Par.^a aetatis suae an. 52 obiit,*
 „ *sed sine Sacramentis ob mortem violentam illi*
 „ *causatam ab arbore. Postea anima ejus commen-*
 „ *data omnipotenti Deo sepultus fuit in hoc ce-*
 „ *meterio. Ita est ego Franciscus Maccagnanius*
 „ *rector.* „

di tanto tesoro (*) pure il dì ottavo di aprile il Camerani affisse questa sacra immagine ad un albero vicino al luogo della disgrazia. Nè appena ella fu sull' albero , che o per la recente memoria dell' infortunio accaduto , o per particolare disposizione di Maria che amasse essere venerata in quel luogo ebbe tosto adorazioni e devoti. Prime a prestarle culto furono povere femmine e fanciullette che venivano al bosco per legna , od altro , e passandole vicino o davanti fermavansi a recitare rosarii , o brevi preghiere. Le quali quanto aggradisse la Vergine santissima si degnò fra non molto far palese co' prodigi. Fino dal 1708. Antonia di Virgilio Battaglia da Piangipane sposa a Sante Cortesi alfonsinate trovavasi infermata di tutto il corpo in guisa che era inetta a qualunque benchè menoma faccenda di casa. Nè valendo umano rimedio alcuno , sia per la pertinacia del morbo , sia per la povertà del marito ; ella si pose in cuore di ricorrere al divino aiuto , ed alla Vergine santissima la cui sacra immagine veneravasi nel bosco vicino, e con ogni fiducia

(*) Il march. Spreti onde la moglie del Camerani si piegasse a dare quell' immagine le die' promessa di fargliene fare una consimile di che ora si conserva dal sig. Gio. Battista Camerani pub. maestro elementare.

le si raccomandò, e fe' promessa di visitarla seguitamente tre sabati. Vi si recò infatti il primo, e quale vi si era portata tale tornò. Conservando nullameno la fiducia medesima vi si ricondusse il sabato susseguente, e furono in tal guisa fortunate le umili sue preghiere, che immediatamente si trovò d'ogni male sanata, con grande consolazione sua e del marito, e con somma edificazione di quanti seppero qual segnalato beneficio le avesse la Vergine largito. Questo accadeva nel 1714, poco dopo cioè che Maria aveva incominciato a venerarsi su quella pianta, e crescendo ogni dì la devozione, e la fama il primo giorno di maggio del seguente anno 1715 si fe' condurre ad essa con viva fede di ottener guarigione Annunziata di Francesco Minguzzi alfoninese giovanetta d'anni 27, che da tre mesi continui pativa dolori acerbi per tutta la vita, e giunta davanti a lei sentissi tosto libera da quel malore, che come ella testificò pareva continuamente la divorasse. Dopo alcuni giorni però insorsero ad affliggerla nuove doglie, che la rendevano inabile ad ogni cura domestica appena potendo muovere il passo appoggiandosi a qualche bastone. A questo si aggiunsero febbri che la tormentarono per un mese. Allora la donna ricordevole delle grazie ricevute da Maria, e confidando nuovamente riceverne, promisele la visita di

tre sabbati, nel primo cominciò a migliorare, e sempre più riavendosi, nell'ultimo sabato si trovò quasi affatto liberata: solo rimanendole piccola gonfiezza ne' piedi per cui alcuna noia sentiva nel camminare; ma continuando nelle preghiere a Maria fra non molto si trovò in perfetta salute (2). Sparsosi il grido di questa nuova grazia accrebbe vieppiù il devoto concorso, e molte limosine venendo offerte a Maria, Matteo Camerani, già possessore, or fattosi custode della miracolosa imagine andavale raccogliendo in apposita cassetta, onde valersene a darle ornamento, e ad aumentarne il culto. Per tale affluenza di popoli, stata in ispecie singolarissima il dì 4 maggio 1715, pensò egli trasportarla ad altro albero più vicino alla strada, ed appunto su quello cui l'avrebbe dovuta appendere la prima volta, giacchè appiedi di esso era rimasto morto il Pochintesta. Nè prima aveva egli stimato bene porla su di questo, giacchè all'atto della morte di quell'infelice era l'albero quasi totalmente tagliato presso le radici, quindi poca cosa valendo ad atterrarlo il Camerani veduta la disgrazia

(2) L'attestazione legale di questa e della precedente grazia è a' rogiti di Cesare Marocchi Corelli notaro pubblico di Fusignano, del dì 7 settembre 1715.

di chi tagliavalo non solo fe' cessare gli operai dal lavoro : ma non volle che alcuno ulteriormente toccasse quella pianta , lasciando che ella di per sè , o per lunghezza di tempo , o per forza di vento venisse a cadere. Nè perciò gli piacque collocare primamente in essa l' imagine , onde ruinando l' albero non avesse questa a spezzarsi ed infelicamente perire. Ora cangiato pensiero levò la sacra imagine dalla prima pianta , e posela sull' altra dicendo: *Questa B. Vergine fa tanti miracoli , farà ancor questo , che manterrà in piedi la pianta , benchè stia sì male*— E mantennevisi di fatto lungamente , anzi avvenne in essa cosa che non pare sia a tacersi. Il giorno della traslazione era il quattordicesimo di giugno , tempo in cui così è avanzata la primavera , che qualunque pianta è già tutta vestita di foglie , e nullamente questa in che si collocava la B. V. non aveva fino a quel giorno , che un piccolissimo segnale di verdura , onde ognuno la giudicava a seccarsi vicina. Ma come fu fatta tempio ed altare della Madre di Dio tutta pomposamente si ricoprì di frondi , e di foglie , spandendo co' suoi rami a foggia di ricco padiglione fresche ombre all' intorno. Il primo albero dalla pietà de' devoti fu tosto spogliato delle foglie , poi de' rami , infine a scheggia , a scheggia fu tutto portato via il tronco , siccome reliquia

privilegiata di molte virtù. Consumato codesto, già volgevasi a spogliare l'altro su cui veneravasi allora Maria: ma il prudente custode circondollo tutto di folte spina, nè permise che il tronco dell'albero fosse da niuno toccato, appena contentandosi che qualche fronda ne venisse di rado staccata. Frattanto, come rusticamente potevasi in un bosco si adornò dal Camerani la miracolosa imagine, facendovi sopra come una capannuccia di stuoie raddoppiate che ricevessero, e facessero scolare lateralmente le acque. Al disotto pose una predella da altare con rozza tavola di legno superiormente, ove dapprima cominciaronsi a vendere candele di cera, che nel giorno bruciavansi in onore di Maria. Appesele innanzi un lanternino che ardeva al continuo, e a destra, ed a sinistra fo' due spalliere delle varie cose che venivano offerte, come voti, tavolette, archibusi, pistole spezzate, grucce, vezzi di coralli, anella, ed altri ornamenti femminili. Nè a decorare il quadretto mancarono appresso bei doni, fra' quali un cristallo da ricoprirlo che mandava la pietà della contessa Samaritani ravignana.

CAPITOLO SECONDO

La S. Imagine mutata di luogo segue a spargere grazie innumerevoli.

Sebbene l'immagine santa mutasse di luogo, non mutò per altro la devozione, ed il concorso alla medesima, che anzi si avanzarono siffattamente le limosine e l'offerte, che in breve numeraronsi trecento sessanta scudi somma ragguardevole in tempi allora poveri, e calamitosi. Molte di tali elemosine furono largite pel ricevimento di grazie, di non poche delle quali si è perduta memoria. Noi riferiremo quelle sole di cui si hanno autentiche testimonianze, e queste più sommariamente che per noi si potrà.

Giovanni di Stefano Orioli di Russi nel giugno 1715 essendo quasi tutto enfiato da capo a piedi, per grave infirmità, fe' voto alla Madonna del Bosco, e nel miserando stato in che si trovava recatosi a lei tre volte, nell'ultima, giorno di Domenica, visitato avendola confessato e comunicato, il lunedì seguente sentissi quasi al tutto libero dalla enfiagione, indi a poco potè lavorare e brevemente si trovò sano qual prima (3).

(3) L'autentica testimoniale di questa grazia è

Sul finire di luglio Andrea Baldassare Bonanzi notaro collegiato ravignano si condusse al bosco di Alfonsine con un suo figliuolletto di anni tre per nome Raimondo. Erano venti dì che questo soffriva continue febbri, ed essendosi invano ricorso ad umani rimedii, il padre raccomandollo a Maria, e quindi postolo sovra un giumento si venne all' arbore di lei. Era sì grave il morbo, che il bambinello assai poco mangiava, e quasi di sole medicine si viveva; onde omai non si avevano in lui speranze di più lunga vita. Il padre per altro pieno di vivissima fiducia nella V. SS. a lei lo presentò, nè l' infermo ne ebbe appena baciata l' effigie, che tosto, a vista di moltissimo popolo, incominciò a favellare, ed a cibarsi d' alcuni biscottini che avevano toccata Maria del Bosco. Appresso la febbre cessò, e svanì ogni male in modo che egli dappoi visse lunga vita in ottima salute (4).

Efficace trovò pure la protezione di Maria Giovanni di Nicolò Emiliani cottignolese uomo sessagenario. Dimorandosi costui presso Ferrara

rogata da Pietro Vizio pub. notaro di Russi adì 19. 9bre 1715.

(4) L' attestato è autentificato da Giovanni Paganino not. pub. di Ravenna adì 10 7bre. 1715.

ad esercire precariamente l'arte sua di contadino, adì 28 maggio 1715 cadde miseramente da un moro alto ben trenta piedi. Per sì grave caduta giacquesi privo di sensi un giorno intero, e quaranta successivi nel letto, senza nè anche potersi muovere. Appresso levandosi dal letto a stento dava pochi passi, o colle grucce, o sostenuto da qualcuno. E perchè colà trovavasi in somma necessità vide modo di condursi in Cottignola alla sua casa, riducendovisi in parte portato per acqua, parte su carri, e parte a piedi, sempre però colle grucce, senza le quali non poteva muoversi al tutto. Giunto in patria, ed udendo molto e grandemente a parlare delle maravigliose guarigioni operate per intercedimento di M. V. del Bosco, caddegli in animo recarsi a lei, confidando di essere egli pure fatto degno di grazia.

Mosse pertanto a quella volta, e quantunque sole quindici miglia incirca vi abbiano da Cottignola al bosco di Alfonsine, tanto egli procedeva lentamente coll'appoggio delle grucce che impiegò tre dì nell'arrivarvi. Come fu innanzi all'arbore sospirato tanto vivamente supplicò alla Madre di Dio, che all'istante sentissi rinfrancato, e vigoroso: nè più ebbe d'uopo delle grucce lasciate appese all'albero a testimonio di tanto portentosa e subita guarigione.

ne, e libero e sano nel dì medesimo tornossi in seno alla sua famiglia (5).

Domenica Borghesa da Montevecchio dopo pericolosa infermità era rimasta priva di favella, già da quattro mesi. Ora alcuni suoi paesani essendo stati a visitare la B. V. del Bosco, e riportatone pane che ne aveva toccata l'effigie, ne dispensarono a molti, siccome devota reliquia. Fra questo numero fu avventuratamente la Borghesa, che ricorso col cuore a Maria, e mangiato di quel pane incominciò a parlare bene e scioltamente siccome chiarisce giurata testimonianza da lei lasciata a 26 settembre 1715 quando di sì bel dono recossi personalmente a ringraziare la Regina del cielo.

Nè ad ottenere pronta guarigione fu sola la Borghesa; Margherita Raggi faentina per lunga malattia sofferta nel 1713 rimase affatto cieca: ma trascinatasi al bosco di Alfonsine, e con viva fede accomandandosi e votandosi a Maria ottenne la bramata vista, contestando essa tal beneficio con fede segnata li 13 agosto 1715.

La vista ricuperò pure Andrea Poletti da Faenza, che fattosi guidare alla S. immagine si partì senza aver uopo di conduttore, e chiara-

(5) La deposizione di tale miracolo è rogata a Cottignola per Paolo Antonio Randi pub. notaro adì 17. Agosto 1715.

mente distinse quanto era esposto dinanzi a quella (6).

Baldo Antonio Botero romano soldato nel reggimento de' Corsi trovandosi in Ravenna malato di febbri da qualche tempo, adì 24 agosto nel ribrezzo della febbre rivolse caldissime preghiere a Maria del Bosco, e le fe' promessa, se liberavalo dalla molesta infirmità, di essere a visitarla. Non appena ebbe ciò statuito in cuor suo, che un dolce sonno il sorprese, nè più lo assalsero febbri, ricuperando interamente la bramata salute (7).

Lodovico Maietti cancelliere della curia di Ravenna nell' agosto 1715 aveva la moglie moribonda e già abbandonata d' ogni medico soccorso, quindi conoscendo vana ogni umana opera umilmente e confidentemente si rivolse alla SS. Vergine del Bosco, e con dirotte lagrime supplicollà di dare all' inferma pietoso aiuto sì per l' anima che pel corpo. Le preci del Maietti furono sì grate a Maria che due ore appresso la donna fu alquanto migliorata, e scorsi quattro giorni fu sana perfettamente (8).

(6) Il certificato è delli 30 agosto 1715.

(7) L' attest. scritto di mano del sanato è autentico a' 7 7bre 1715. da Gio. Domenico Paganino pub. not. ravignano.

(8) A' 10 8bre 1715. fu legalizzata la fede di

Nè il possente presidio di Nostra Donna mancava alla viva fede di Antonio Guerrini della Pieve di S. Pietro in Sylvis di Bagnacavallo che per grave caduta da un albero forse cinque anni aveva fatto uso delle stampelle, ma rivoltosi col cuore alla portentosa Vergine del Bosco per intercessione di lei potè liberamente camminare (9).

Giovanna Marina di Flavino Tomagnino moglie di Lodovico Calderoni di Ravenna era afflitta da pericolosissimo morbo in una poppa che le recava incomportabil dolore, e minacciava imminente cancrena. Ma continuo essendo nella città di Ravenna il grido delle grazie da' molti ottenute dalla Madonna del Bosco a questa devotamente si raccomandò applicando sulla parte inferma alcune frondi dell'albero di lei, frondi datele da una giovinetta Agnese sua vicina che stata a venerarne l'immagine seco le aveva recate. Nè appena ebbevele poste, che mitigossi l'acerbità del dolore, onde confidando interamente nell'aiuto della Vergine santissima pregolla di nuovo fervorosamente

Lodovico Maietti per Gio. Ant. de Sanctis not. e cittadino ravennate.

(9) L'attest. è delli 31 agosto 1715. sottoscritto da D. Michele Cicognani cappellano della Pieve di S. Pietro in Sylvis di Bagnacavallo.

promettendo, se rimaneva libera da tanto ma-
lore di visitarla e portarle tabella votiva. E
fattasi porre una seconda volta sul petto le
frondi suddette, cessò affatto d'improvviso il
dolore, rimanendo però infiammata e gonfia la
poppa. Il che reputandosi pessimo segnale veniva
confortata a sottoporsi al taglio di medica mano,
onde salvarsi dal grave pericolo imminente. Ma
Giovanna tutto sperando dalla madre di salute
Maria non volle acconsentire: nè le sue spe-
ranze furono vane; perchè otto giorni appres-
so mentre ella dormiva le si ruppe ampiamen-
te la poppa, senzachè se ne avvedesse, se
non quando destata videsi bagnata dalle mate-
rie copiosamente sgorgate: le quali così dura-
rono ad escire che la donna prestamente tro-
vossi d'ogni male liberata. In testimonio di
tanto beneficio inviò poscia una mammella d'ar-
gento e la fe' appendere innanzi alla sua cele-
ste soccorritrice (10).

Di più grazie fu pure degnata Gentile moglie
a Domenico Borghesi di S. Alberto. Inferma di
doglie tormentose dal maggio all' agosto 1715
ebbe ricorso alla B. V. del Bosco e risanò, gi-
rando poscia liberamente, il che prima le era
affatto impossibile. Assalironla dipoi alquante

(10) L' attest. è rogato a Ravenna pel not. Gio.
Domenico Pagapino adì 11. 7bre 1715.

febbri, e di nuovo rivoltasi alla sua primiera liberatrice, di nuovo si riebbe. Ancora avendo Gentile una figliuoletta d' otto mesi da ben sessanta giorni malata di febbri, che l' avevano ridotta in estremo, pregò la Vergine onde o donasse salute alla bambina o da tanto penare la liberasse, e tre giorni dopo la bambina morì.

La pubblicazione ed il continuare di siffatti portentosi accrescevano vieppiù la fama, e l' accorrere delle genti al bosco fortunato; onde fino dall' Umbria, dalle Marche, dalla Toscana, e d' altrove venivano popoli d' ogni condizione, d' ogni età, d' ogni sesso bramosi di consolare i loro sguardi in quella benedetta immagine, e tutti si accendevano d' una santa emulazione nel tributarle adorazioni, ed offerte, le quali sì in danaro, che in cere ed oggetti preziosi aumentavano continuamente e ad ornamento della V. SS. e ad attestato delle grazie da essa ottenute. Due corone di puro argento mandavansi da' conti Taroni di Lugo delle quali vollero fregiate le teste della Madonna e del santo Bambino. Un anello d' oro presentava Caterina Saraceni testimoniando, che cadutogli in un pozzo, il fe' tutto vuotare diligentemente per riaverlo: e dopo essere stato asciugato il pozzo, ed averne levato tuttochè vi era non fu possibile rinvenirlo, Allora

— *Vergine santissima del Bosco*, esclamò, *se me lo fate ritrovare voglio che sia vostro --* : e così detto calò il secchio nel pozzo per attingere acqua, e ritrovò l'anello in fondo del secchio già pieno.

CAPITOLO TERZO

Altri portenti operati da Maria del Bosco.

Benedetto Opetti di Lione trovandosi in Ravenna aggravato da 20 giorni di febbre continua, che da oltre dieci dì l'obbligava al letto, in questa sua sventura raccomandossi con fervore alla Vergine SS. del Bosco, con promessa di recarsi a visitarla tostochè si fosse riavuto alquanto. Nè a pena ebbe così statuito in cuor suo, che fu preso da placido sonno, e destatosi, scorse alcune ore trovossi dalla febbre pienamente liberato, e otto dì appresso condottosi ad inchinarla, ritornò in sanità perfetta (11).

Maria di Domenico Saccomandi ravignana avendo patita una eruzione erpetica al capo per

(11) Adì 11 7bre 1715. fu riconosciuta legalmente la fede dell' Opetti da Gio. Domenico Paganino pub. not. di Ravenna.

ispazio di sei mesi, uscì per questo fuori di senno, nè pe' molti e varii rimedii usatisi, nè pel ricorso a varii santi potè ottendersi guarigione, o miglioramento notabile. Ma condotta alla B. V. del Bosco nel mese susseguente assai migliorò, e potè partirsi di casa e recarsi alla chiesa; il che prima non le si permetteva temendo i disordini possibili ad accadere. Tornò poi presto interamente a suo senno la giovane, e potè trasferirsi ovunque, e dare opera alle familiari bisogna, non rimanendole che certo smemoramento causato dal malore sofferto. (12).

Gaspere Lorenzetti di Santo Alberto impia-
gato da sett'anni nella gamba diritta, udendo il grido delle grazie concesse continuatamente dalla Madonna del Bosco fe' voto di trasferirsi a visitarla, pregandola a liberarlo dalla penosa infermità che lo affliggeva. Avendola poi visitata tre volte trovossi sanato per modo che potè liberamente camminare, quando per lo innanzi gli era quasi ogni movimento vietato (13).

Giuseppe Antonio figlio a Cristoforo Bac-
carrini, e a Caterina Penazzi di Lugo, non es-

(12) Rogito delli 11. 7bre 1715. di Gio. Dome-
nico Paganino not. pub. di Ravenna.

(13) Attest. rogato da Vincenzo Scagnardi not.
ravignano adì 16. 7bre 1715.

sendo guarito da ernia inguinale per cui parecchie volte era stato curato da' cerusici a' quali avevanlo sottoposto fino dall' età di tre mesi ; fu unto tre volte dalla pia madre coll' olio della lampada che ardeva al continuo dinanzi a Maria del Bosco a cui vivamente fu raccomandato , sperando che sarebbegli larga di grazia, e veramente scorsi quattro giorni il fanciulletto rimase libero al tutto, perlichè il padre di lui se ne venne con una sua figliuoleta a Maria, rendendole grandissime grazie del segnalato beneficio ottenuto (14).

Giovanni Ricci lughese abitante nel territorio di Bagnacavallo per gravissima infirmità era giunto a tale da non potersi muovere di letto , e già munito de' SS. Sacramenti aspettava d' ora in ora la morte. In questo mezzo parlossi in sua casa de' miracoli , che operava ad ognora la santa Madre del Bosco : questi parlari accesero nel cuore del moribondo un raggio di speranza , e pieno di viva fiducia in Maria, sebbene non si potesse muovere di letto volle che i suoi figli lo adagiassero sopra un biroccio; e con cuore contrito ed animo confidente si partì da casa. Giunto al bosco si fece portare fino appiè dell' albero , ed ivi a calde

(14) Fede rogata da Girolamo Saverio Azzaroli not. pub. di Lugo alli 16. 7bre 1715.

lagrime supplicato alla Vergine che fosse a lui pietosa, fecesi rimettere sul birocchio. Tornato alla sua abitazione scese da quello senzachè avesse uopo d' aiuto alcuno, e la mattina seguente levossi di letto, vestendosi di per sè: e dopo un mese e mezzo da questa sua andata a pena giovavasi delle stampelle, migliorando quotidianamente (15).

Maria di Cristoforo Longanesi della parrocchia di S. Pietro in Sylvis di Bagnacavallo da presso a quattr'anni era siffattamente malconcia che sempre aveva portate le grucce movendo a gran stento il passo con quelle. Votata da' genitori alla V. Santa del Bosco, dopo esservisi trasferita si vide in parte rimessa sostenendosi ad un solo bastone nell' andare alla messa, il che non poteva far prima, se non venendovi portata (16).

Avendo un maiale morsicata malamente nel volto una bambinella figliuola di Anna Ricci fusignanese, per intercessione della Madonna del Bosco la vide tosto guarita, senzachè le rimanesse cicatrice mostruosa (17).

(15) Att. a' rogiti di Giovanni di Domenico Guerini notaro pub. di Bagnacav. del dì 14 8bre 1715.

(16) Il notaro Giovanfrancesco Lazzari bagnacavallese si rogò della legale attestazione di questa grazia adì 7. 7bre 1715.

(17) Il certificato è segnato adì 12. 8bre 1715.

Giovan Battista Taiafferri lughese essendo impiagato in una gamba di guisa che non poteva nè camminare, nè reggersi sopra, se non a grandissima fatica, e temendo sempre potessero crepare le vene di detta gamba, come dicevagli possibile il medico di Lugo; adì 8. settembre, giorno sacro alla Natività di Maria dirizzossi alla B. V. del Bosco, per implorare la primiera sanità. Avendo la Vergine udite benignamente le preci di lui trovossi fra non guari così ristabilito, che potè camminare liberamente reggendosi tutto il dì sulla gamba nel lavorare nell' arte sua di canepino, essendogli sparita ogni gonfiezza delle vene che prima davangli gran dolore, rimanendo con ferma speranza di totalmente guarire per aver camminato a piedi più di sei miglia, senza lesione alcuna (18).

Domenico Scalaberni figlio di Taddea Giovannini e di Andrea Scalaberni del territorio di Solarolo stato per cinque o sei mesi fuori di senno ed al tutto furioso, fu da' suoi parenti fidantisi ricevere la grazia di sua guarigione dall' Altissimo e dalla B. V. del Bosco, condotto a visitarne l' imagine ne' giorni otto, e quindici settembre 1715, ed ivi caldamente racco-

(18) Rog. di Giulio Cesare Tellarini pub. not. di Lugo, del dì 15. 7bre 1715.

mandato da essi alla Regina del cielo. Giunto alla sua abitazione viddero essere egli tornato a mente sana, nè più operare come per l'avanti con modi furiosi e fuor di senno. Domenico Belosi suo zio per accertarsi totalmente del suo ristabilimento l'osservò più volte, e per lo spazio d'un intero giorno, mangiando, bevendo, parlando, ed operando seco con particolare attenzione lo trovò di mente lucida ed ordinata, e di operazioni fatte ragionevolmente, e con moderatezza. Nel tempo di sua infermità ancora non potendo dormire vegliava le intere notti, nè lasciava riposare gli altri: e dopo le visite sovraiddette passò le notti dormendo con quiete, nè sturbò ulteriormente veruno. (19).

Angiola Sorboli bagnacavallese donna di Bartolommeo Gieri da Sant' Agata per circa quattr'anni stette obbligata al letto, ma venutale un giorno ispirazione di girsene alla Madonna del Bosco su' primi dell'ottobre 1715 fu ad essa, e da que' giorni in poi sentì tale miglioramento da poter camminare senza aiuto veruno, quando prima appena si levava raramente di letto. (20).

(19) Rogato a Solarolo adì 20. 7bre 1715. per Pietro Francesco Manamini pub. not.

(20) Att. de' 26. 8bre 1715. per Leonardo di Bar-

Il conte Andrea Pasini da Cesena condannato per sette anni nelle carceri di Ravenna, in luogo del forte S. Leo, nel settembre 1715 fu assalito da un' atrocissima sciatica, che lo rendeva inabile al moto, non potendo nè sedere, nè camminare: e tornando vano ogni medicamento usato, colla maggiore umiltà e fede fe' ricorso alla santa Madre del Bosco quando il male fieramente infuriava, e quando si cominciava già a disperare di sua salute. Allora fu sorpreso dal sonno che da non pochi dì lo aveva abbandonato, e risvegliatosi trovossi sollevato assai. La dimane potè servirsi delle grucce, e poco di poi restò libero affatto, ed in rendimento di grazie, e testimonianza della verità fe' appendere innanzi a Maria tabella votiva (21).

Francesca de' Ghinibaldi da Bagnacavallo afflitta da lunga indisposizione si trasse al bosco di Alfonsine, e dopo avervi visitata due volte l' imagine di Maria ivi venerata ottenne di essere pienamente guarita (22).

Giovanni Batista Vaccolini di Russi avendo

tolommeo Gieri di S. Agata pub. notaro.

(21) Rogato a Ravenna adì 12 8bre 1715 per Giovanni Antonio de Sanctis not. e citt. ravign.

(22) Rogato a Bagnacavallo adì 18 ottobre 1715 per Francesco Lazzari pub. notaro.

enfiata la destra mano in guisa da non poterla adoperare si votò alla B. V. del Bosco, e fatta fare una mano d'argento venne a visitare la sua imagine e gliela recò. Tornato quindi a casa potè fare uso della sua mano, e a poco a poco calando l'enfiagione perfettamente sanò. (23).

Ad un bambinello di circa anni cinque figlio a Domenico Maria e Laura Sassoli di Lugo, rotto nella schiena e guasto in modo da non riaversi per umano soccorso Maria tornò fiorente salute dopo una sola visitazione. E questo avvenire alli 7. Settembre 1715 (24).

Ancora non pose invano sua fede in Nostra Donna Lorenza di Sebastiano Cinzio Comacchiese, che essendo di 22, e già da ben sedici anni vessata da' dolori sciatici in foggia che nel camminare abbisognava del sostegno delle stampelle, di cui in tutta la lunga sua infermità aveva fatto uso, essendosi trascinata nel settembre 1715 all'albero della B. V. del Bosco, ed avendola caldamente supplicata a sentire pietà di lei si partì da quel luogo interamente sanata, e senza le stampelle, di cui più

(23) Rogato a Russi adì 15. gbre 1715. per Pietro Vicio russoiano pub. notaro.

(24) Att. rogato a 13 gennaio 1721 per Francesco Maria Bianchi not. di Lugo.

non ebbe d' uopo in tutto il viver suo, predicando dovunque a gloria di Maria un tanto prodigio (25).

Francesco Soldati della parrocchia del Campanile territorio di Lugo avendo colla moglie Domenica Maria condotto alla Madonna del Bosco un loro figliuolletto epiletico, dopo partiti da essa l' infermo non soffrì più quell' acerbo malore che già ponevalo in dubbio della vita (26).

Caterina di Gio. Battista Lugaresi da Lugo giacendo nel 7bre 1715 inferma nell' ospedale lughese della B. V. del Limite, con una enfiagione allato ad ambe le orecchie, che l' aveva ridotta all' estremo, e non venendo l' enfiagione a tale stato da potervi operare un taglio: stando circa otto giorni d' un volume considerevole. Ultimamente si vòlse di vivo cuore alla B. V. del Bosco, e supplicolla, onde le tornasse la perduta sanità: e quattro giorni dopo si trovò affatto dileguata l' enfiagione, e la donna fu libera e guarita; il perchè a testimonio di suo risanamento mandò a Maria un vo-

(25) La testimoniale di questo prodigio è data dalla Cancelleria Vescovile di Francesco Bentini vescovo di Comacchio alli 25 7bre 1715.

(26) Att. del dì 25 7bre 1715 rog. da Francesco Antonio Gieri in sant' Agata pub. not.

to di cera il dì di s. Matteo ; (21 di 7bre)
volendo poi rendersi a visitarla personalmente
quando avesse ben rivate le perdute forze (27).

Suor Giroloma Francesca¹ Fusconi del con-
vento francescano del *Corpus Domini* di Raven-
na patendo sordità da quattro mesi in modo
che non udiva le parole della s. Messa, nè chi
favellava a bassa voce ; ma soltanto udiva al-
lorchè parlavasi altamente , raccomandossi alla
B. V. del Bosco , e non potendovi andare di
persona mandovvi adì 22 settembre 1715. E to-
sto il dì 28 del mese suddetto , giorno di sa-
bato riebbe gradatamente l' udito , giacchè en-
trando coll' altre monache alla recita dell' ore
canoniche , finite queste , udì le monache a
camminare , il che da lunga pezza non avveni-
va. Alla messa intese la superiora imporre una
devozione , al vespero una monaca a parlare
con altre , ed a compieta riacquistò siffattamen-
te l' udito che sembrava non fosse stata sorda
 giammai : nè fino alla morte soffrì incomodi-
tà somigliante (28).

Nè parmi poi al tutto a tralasciarsi la grazia

(27) Attest. rog. li 27 7bre 1715 da Girolamo
Saverio Azzaroli pub. not. di Lugo.

(28) Da sua lettera delli 6 8bre 1715 e da atte-
stato rog. da Vincenzo Scagnardi pub. not. ravi-
gnano.

ricevuta dal P. M. Agostino Romano Fiori monaco camaldolese, che primo si occupò a raccogliere notizie intorno la B. V. del Bosco (29). Avendo egli lungamente inteso allo studio nella giornata de' 27 7bre 1715 in che fu anche mala stagione, trovossi la sera in istato febbrile, e con molestissima flussione di denti, e quantunque postosi in letto si addormentasse, nullameno risvegliato dal sonno poco dopo, così trovossi aggravato dal male che più tollerare nol poteva. Allora gli vennero in buon punto alla mente le grazie che aveva letto ed udito operate dalla Madre del Salvatore nel bosco di Alfonsine: a questa avendo rivolte affettuose

(29) Il MSS. del P. Fiori che non oltrepassa l'anno 1715 conservasi nell'archivio dell'Oratorio della B. V. del Bosco, e da questo titolo. -- *Origine e progresso della divozione e concorso alla sacra imagine della B. V. del Bosco dell'Alfonsine descritto dal P. L. D. Agostino Romano Fiori Monaco Camaldolese in Classe di Ravenna l'anno 1715* -- Noi ci siamo giovati di esso per non poche notizie, traendole altre da sicure tradizioni, e da due MSS. segnati A. B. inviatici dalla cortesia dell'Illmo sig. march. Girolamo Spreti contenenti il MS. A. autentiche di miracoli, il MS. B. lettere ed altre scritture appartenenti alla B. V. del Bosco.

precì immediatamente la gengiva dolorata parve come istupidirsi, ed egli, poco stante si addormentò. Nel sonno apparvegli un religioso lontano, cui, richiesto dello stato di sua salute, fe' intero racconto di quanto alcuni momenti prima gli era avvenuto, e svegliato dopo il sogno sentì menomato in siffatta guisa il dolore della flussione, che la mattina appresso quasi totalmente svanì.

CAPITOLO QUARTO

Maria salva da contagioso malore i bestiami, ed opera sempre nuovi prodigi.

Scorreva allora per l'aria estiva un pestilenziale vapore, che le acque ed i pascoli infettando produceva ne' bestiami un fiero contagio. Invano tenevansi cautamente racchiusi nelle stalle e negli steccati; che ivi penetrava e stendevasi l'occulto malore. A preservamento di esso non valevano nè fresche ombre di piante, nè molli verdure di prati, nè acque chiarissime, nè ogni soccorso offerto dalla natura, e dall'arte. In sì fatale sciagura si ebbe ricorso alla Madre delle grazie Maria, se ne invocò l'assistenza con pubbliche e solenni precì, e si pensò apprestare a' bestiami alquan-

te frondi dell' albero cui stava appesa l' imagine di lei. E già a torme a torme venivano ad essa guidati gli animali, e quanti di quelle frondi beate furono pasciuti, o dall' effigie di Maria benedetti, tanti riebbero sanità, o vennero preservati dall' indomito contagio, di che diedero sicuro testimonio le molte tavolette di questo evento dipinte. Ma perchè non si ha memoria de' fatti particolari in tale congiuntura accaduti, ricorderemo soltanto i seguenti.

Giovanni Antonio Reggi di Lugo mosso dalla fama de' prodigii della imagine di M. V. del Bosco condotte ad essa le sue bestie inferme le vide tutte guarire di subito (30).

D. Giovanni Galanzi del territorio di Bagnacavallo esposte alla processione fattasi con Maria V. del Bosco le sue bestie tutte malate, tutte riebbero tostamente sanità e perciò portò egli stesso tabella votiva alla Madre del Salvatore (31).

Francesco Farinone contadino della villa di Savarna aveva otto bestie bovine sì malamente

(30) L' atto è del dì 3 8bre 1715 scritto in Lugo da Alberto Orsini testimonio di veduta del fatto.

(31) L' attestato del prete Galanzi è reso autentico adì 11 8bre 1715 da Giovanni Francesco Lazari not. bagnacavallese.

inferme che rifiutavano omai qualunque cibo. Avendo egli udito le portentose guarigioni che si narravano operate dalla B. V. del Bosco concepì speranza di ottenere anch'esso per di lei intercessione il risanamento de' bovi malati. Si recò quindi pieno di fiducia all'albero di lei, e prostratoleasi dinanzi le esposè fervorosamente il suo bisogno e la pregò di soccorso. Tocchè appresso il cristallo che ne ricopriva l'effigie con un fazzoletto bianco, il quale tenne sempre riverentemente in mano nel ricondursi a casa. Giuntovi, stropicciò con esso tutte le sue bestie, nè guari andò che incominciarono a cibarsi, nè alcuna fra esse perì (32). Furono a questi tempi appese all'albero di Maria alcune vesti, altre date da un forestiero spogliatosene al cospetto di popolo numeroso: altra lasciata da nobil donna argentana che prima di visitare Maria del Bosco viveasi con grandissimi dolori per tutta la vita, sicchè a stento potevasi muovere: ma giunta innanzi a lei si trovò incontanente ristabilita: nè altro avendo allora seco che servir potesse e a memoria del beneficio, e della gratitudine alla sua divina sanatrice, trattasi le vesti di dosso ne fece a lei devoto presente (33).

(32) MS. del P. Fiori p. 20.

(33) MS. del P. Fiori p. 13 e 14.

Nella fine dell' agosto 1715 Antonio Maria Randi aveva pubblicata un' incisione rappresentante soltanto il quadretto ove era figurata M. V. del Bosco, ma nell' incontro d' aver ella sedato il desolante contagio de' bestiami ei pubblicò un' altra immagine in che vedevasi Maria sull' albero, con intorno molte persone d' ambi sessi atteggiata in positure diverse di devozione, e presso a queste due buoi col capo alzato in atto di raccomandarsi anch' essi a Maria. Un' altra effigie della Madonna del Bosco apparve anche posteriormente in cui la sola Vergine era incisa con due persone genuflesse, e queste parole — *per grazia ricevuta* --. L' arbore poi si veniva sempre ornando, che, e foltissimi voti miravansi appesi per ogni lato, e una lampada di ottone dono di pio ravignano succedeva al lanternino fin qui tenutovi ardente, e alzavasi nuovo altare che ricoprivasi di decoroso drappo su cui per munificenza de' marchesi Spreti collocavansi candellieri di noce.

CAPITOLO QUINTO

Mons. Camillo Spreti Vescovo di Cervia prende cura della S. Imagine. Si tenta trasportarla a Faenza.

Fin qui Matteo Camerani era stato spontaneo custode, e curatore zelante della sacra imagine, senzachè alcuno ne lo avesse incaricato, quando verso la fine del luglio 1715 Camillo Spreti vescovo di Cervia fatto conoscente che in una tenuta di proprietà della nobile sua famiglia trovavasi una imagine portentosa di Maria, che attraeva la devozione ed il concorso de' lontani e vicini popoli, villeggiando egli allora in un suo casino posto nella parrocchia di Santerna: chiamò a sè il Camerani, e volle essere distintamente ragguagliato di quanto a quella imagine poteva appartenere. Appresso dandone ricevuta, si fe' consegnare le limosine fino allora raccolte in somma di più che quattrocento scudi, e ordinando che all' avvenire non altri che a lui fossero date in mano di molte cose lo istruì circa la fedele custodia di quel prezioso deposito. Dopo questo mons. Camillo reputò suo debito informare dell' avvenimento Giulio Piazza cardinale legato di Ferrara e Vescovo di Faenza nella cui dio-

cesi si venerava l' imagine , significandogli insieme la quantità de' danari raccolti dalle offerte, e la probabilità di raccorne maggiormente: conchiudendo coll' aprirgli il desiderio comune a tutta la sua casa d' innalzare una chiesa intitolata alla Vergine del Bosco. E perchè il cardinale s' inducesse a tal concessione recava in esempio che nel 1621 Giulio Montereuzio vescovo faentino aveva permesso a Sveraldo Matteo da Urbino arciprete del Gado , ed al cav. Giulio Spreti lo erigere alla B. V. la chiesa detta *la Cortina* col sussidio delle offerte e limosine de' devoti. Se poi le oblazioni raccolte non fossero salite a tanto il vescovo di Cervia obbligava sè e la famiglia sua a supplire quanto fosse potuto mancare al compimento totale dell' opera. In questo mezzo a mons. Piccarelli vicario generale in Faenza dell' eminentissimo Piazza pervenne il grido de' narrati portenti e della venerazione in che si aveva la B. V. del Bosco ; ed amando avere presso di sè una imagine tanto prodigiosa , ordinava a Francesco Maria Rocchi arciprete e pro-vicario foraneo di Fusignano (34) che andasse a levar-

(34) Francesco Maria Rocchi nacque in Fusignano nel 1652 e profitto siffattamente negli studii , che meritò lode universale. Tenendo pubblica conclusione in Cesena con maravigliosa dottrina ven-

la dal bosco alfonsiniano inviandogliela a Faenza, facendosi del pari consegnare le limosine dal Camerani custodite, e depositandole presso terza persona, finchè venisse statuito a chi dirittamente fossero pertinenti, e come impiegarsi dovessero. In adempimento di siffatte ordinazioni il dì in cui la chiesa celebra la festa della B. V. della Neve (5 di agosto) il pro-vicario di Fusignano recossi al bosco di Alfonsine: e credendo egli che mons. Spreti fosse in Ravenna avvisavalo per lettera di quanto era per fare. Ma per avventura lo Spreti trovossi vicino al bosco in tale giornata, ed in essa giunse gli favorevole risposta dell'eminentissimo Piazza che aggradendo le significategli notizie approvavalo depositario delle limosine,

ne in favore di Vincenzo Orsini card. vescovo di quella città, poscia pontefice col nome di Benedetto XIII. Questi chiamò a Roma il Rocchi, a luminoso incarico, ma egli il ricusò rimanendosi contento dell' arcipretura patria, nella quale diede esempi di rare virtù: e retta la sua chiesa 21 anni senza aver nulla accumulato, amministrando pinguisissima rendita si morì d'anni 77 a 13 Xbre 1729 e fu sepolto nella sua chiesa. Vedi Soriani Not. Stor. di Fusignano sez. 3 cap. VI. p. 62 -- Magnani vite de' servi di Dio della diocesi faentina pag. 137 (Faenza Archi 1742.)

come ne lo aveva richiesto, nè riprovava il desiderio d' erigere una chiesa a Maria, differivane solo la piena esecuzione rimettendosi frattanto alle informazioni del suo vicario generale (35). Fatto conoscente lo Spreti della venuta del Rocchi recossi a lui col cav. Giulio suo nipote e comunicatesi a vicenda le lettere del cardinale, statuirono rimanesse la sacra immagine al suo luogo, con grandissima consolazione degli astanti che già ne piangevano vicina la perdita. Cresceva quindi sempre più ogni dì la fama de' stupendi prodigi, e delle singolari grazie largite da Nostra Donna nel bosco alfonsinese, e crescevano del pari vie maggiormente le oblazioni, che già superavano gli ottocento scudi: ed allora cominciarono a prendersi autenticamente le attestazioni di coloro che ottenevano grazie, e ciò specialmente per conforto del pro-vicario della santa inquisizione di Ravenna temente non insorgessero falsità, abusi, o que' disordini che sogliono accompagnare devozioni subitane e popolari. Ma se in addietro la minaccia di levare la S. immagine dal bosco fu una nube passeggera, insorse ora oscura procella che quasi privò gli alfonsinati di tanto tesoro. Adì 16 agosto infat-

(35) Lettera del Card. Piazza in data di Ferrara adì 3 agosto 1715 MSS. Spreti B. n. 1.

ti tornava il Rocchi da Fusignano nuovamente inviato a tôrre ad ogni modo l' imagine senza parteciparlo a persona. Ma piacque a Dio, che anche allora mons. Spreti si trovasse nelle Alfonsine il che valse, se non altro ad impedire che il popolo, che ciò pativa di malissimo animo non insorgesse a qualche tumulto, onde non vedere altrove portarsi una protettrice salutare, che tanto aveva in amore e venerazione. Volle lo Spreti gli fosse mostrato l' ordine del vicario faentino, e venerando i cenni di chi poteva in ciò contentossi che si levasse la sacra imagine, volle però al tutto si consegnasse autenticamente con iscrizione del notaro della curia vescovile, e protesta di poterla riavere, se, e come di ragione etc. Il pro-vicario reputando ciò giusto, e doveroso lo eseguì: e vennessi al punto di staccare Maria dall' albero. Del numeroso popolo accorso al dolente spettacolo altri lagrimavano, altri pallidi e tremanti supplicavano alla Vergine: chi ondeggiava fra il rispetto a' superiori, e l' amore di Maria; tutti stavano in una mestissima aspettazione. Frattanto l' incaricato ministro ascendeva sull' albero, e stendeva la mano comandata per rimuoverne la Sacra Effigie. Già la prendeva, la stringeva, tiravala a sè, ma inutilmente che non gli riesciva staccarla: rinnovava più violenti gli sforzi, ma non poteva in modo alcu-

no levarla. Alzavano allora le turbe circostanti un grido di gioia, lagrime di allegrezza succedevano a quelle di dolore, e suonavano in tutte le bocche le voci gioiose *di miracolo, miracolo*. Confuso il pro-vicario vedendo la mano divina frapporsi alle umane passioni dovè desistere dalla sua impresa, e la Sacra Imagine restò qual prima all' arbore appesa. Fatto grandemente meraviglioso e più senza dubbio credibile per la potenza del potentissimo Iddio, che per la insolitezza della cosa.

CAPITOLO SESTO

Viene deputato un sacerdote a custodia della S. Imagine. Insorge per essa grave litigio. Trasportamento solenne dell' albero alla nuova chiesa.

A tôrre poi ogni inconveniente ed irriverenza, e perchè con maggior decoro fosse custodita e venerata Maria del Bosco, mons. di Cervia deputavane provvisionalmente custode Francesco Gamberini ravignano suo familiare pio, e prudente sacerdote (36). Questi non ri-

(36) Ne pare che in altro miglior luogo che qui non potessimo collocare un elenco cronologico de'

cusò servire in siffatto luogo alla Madre delle grazie , anzi mostrossi ognora zelante e tenero del suo culto , istituendo alcune regolari devozioni ad onore di lei , ricevendo , e cercando autenticate attestazioni de' prodigi ivi da essa operati. Lo zelo ferventissimo , ed i con-

Cappellani custodi , che *pro tempore* hanno uffiziato l' oratorio della B. V. del Bosco.

D. Francesco Gamberini ravignano dal 1715 alli 4 novembre del 1721

D. Domenico Calderoni — fino al primo d' ottobre 1736

D. Francesco Miccoli — 1750

D. Orlando Ragazzini — 1757

D. Dionigi Galamini di Russi — 1758

D. Francesco Giampiccoli di Castrocaro — fino al 1762 e prima vi fu nel 1753.

D. Antonio Ravaglia di Fusignano — fino al 1767

D. Carlo Graziani del Boncellino — fino al luglio 1768.

D. Giovanni Baldini dal Boncellino — 1771 e di nuovo nel 1810 fino a tutto il 1811.

D. Giuseppe Meruzzi di Alfonsine — fino al dicembre 1776

D. Luigi Manetti di Villanova dalli 2 Xbre 1778 al 1779

D. Giovanni Magnani — 1780

D. Benedetto Contarini di Traversara fino alla fine di marzo — 1783

forti del saggio custode eccitarono sempre più le genti alla venerazione di quel luogo, e le offerte sorpassarono allora li scudi mille, non contando vitelli e robe preziose forse per più d' altri duecento scudi, tutti donati alla Regina del cielo per larghi beneficii da essa ricevuti. Ma l' antico avversario dell' uman genere fremendo per un bene sì grande, molto più pel maggiore che promettevano principii tanto luminosi tutti rivolse li suoi sforzi a scemare, a togliere e devozione e concorso a quell' arbore da' tanti prodigi santificato. Agostino Tosini da Ravenna parroco di S. Maria dell' Alfonsine portò calde istanze alla curia vescovile di Faenza, onde e la B. V. del Bosco venisse nella sua chiesa venerata, e le copiose limosine ad essa offerte fossero a beneficio di tal chiesa impiegate. Al

D. Pietro Minguzzi di Villanova — 1784

D. Luigi Laurenti di Fusignano dalli 12 novembre 1786 al — 1803

D. Giambattista Gessi di Alfonsine — dal 1803 al 1810 e dal 1812 al 1827

D. Domenico Minarelli di Alfons. entrò nel 1827 ed è attualmente in tale ufficio da lui esercitato con molto zelo, e con soddisfazione de' popolani. Dalla cortesia di questo abbiamo ottenuto di poter consultare l' archivio della B. V. e trarne le notizie che ci erano opportune.

vicario faentino che prima aveva amato il tutto presso di sè, dolse assai siffatta istanza, non tanto perchè vane ed irragionevoli conoscesse le prentensioni del parroco, quanto perchè vedeva impegnarsi in grave litigio due ragguardevoli e nobilissime famiglie, quella cioè de' marchesi Spreti padroni del fondo ove trovavasi la S. imagine; e quella de' marchesi Calcagnini aventi giuspadronato sulla chiesa parrocchiale di Alfonsine ove, dal Tosini volevasi e la B. Vergine ed il danaro. Lunghe furono per l'una e l'altra parte le discussioni, e le contese, nè valendo a conciliare gli animi e le cose, la curia faentina, che aveva già sentenziato a favore de' signori Spreti, la quistione venne recata in Roma alla sacra Congregazione de' vescovi e regolari, ad essa appellando il parroco Tosini. La s. Congregazione adì 7 giugno 1717 saviamente sentenziò che la B. V. del Bosco rimanesse nel luogo ov'era, e che co' raccolti danari se le erigesse decoroso tempietto, lodando e confortando la pia e generosa offerta de' marchesi Spreti che proferivansi supplire di proprio a quanto al compimento di detta fabbrica fosse mancato, obbligandosi altresì al provvedimento delle sagre suppelletili opportune ed al mantenimento perpetuo delle medesime. Ad esecuzione pertanto di tale decreto, con licenza dell' eminentissimo

Piazza (del dì 19 7bre 1718) colle limosine raccolte che allora ascendevano ad oltre 2419 scudi adì 23 giugno dell' anno suddetto incominciavasi la fabbrica di elegante chiesiuola ottangolare in un largo ripiano a destra delle rive del Po di Primaro , che ivi scorre vicino , e lontana circa un quarto di miglio dall' albero ove infino all'ora aveva Maria soggiornato. Il terreno sul quale erigevano la chiesa monsig. Camillo , Giovanni Battista , e Gio. Girolamo Spreti avevanlo permutato con Pellegrino Bonisi ivi possidente , onde la fabbrica riescisse sulla pubblica via ed in luogo più opportuno (37). Il tempietto era già quasi al tutto compiuto , quando il dì 21 di novembre del 1720, di sacro alla presentazione di Nostra Donna , con infinito concorso , e pompa solenne monsig. Spreti (con licenza dell' e' mo Piazza) (38) benedì la nuova chiesa intitolandola a M. V. della Neve, quindi levata la santa imagine dall' albero e trasportatala a processione collocolla sul nuovo altare che solo si eleva nel tempietto , ove con elegante lavoro di stucchi in-

(37) L' istromento di permuta di torn. l. e perliche quattro di terreno è rogato da Francesco Maria Michele Montanari not. pub. di Bagnacavallo adì 21 nov. 1717.

(38) Lettera del card. Piazza (Faenza 7 nov. 1720)

torno al quadretto di Maria è figurato l' albero antico, i devoti pastori, ed agricoltori, le greggie, e gli armenti che già venivano a Maria per grazie, come a clementissima e potentissima avvocata. Pontificatasi solennemente la messa dallo Spreti, il P. Guido Filippo Brandolini Gesuita sermonò caldamente ad avvivare la devozione della Vergine santissima, ed il vescovo cerviese dispensò medaglie su' cui a perpetua memoria era coniato il fausto evento dell' operato trasporto. Col dì 17 gennaio 1721 ebbe poi la chiesa suo totale compimento sì nell' esterne che nell' interne parti; e soltanto nel 1748 vi fu innalzato opportuno campanile annesso alla comoda abitazione de' cappellani, già eretta in unione alla chiesa. Nel luogo ove fino allora aveva dimorato la Vergine fu alzato un pilastro su cui dalla parte che guarda la via Raspona sono incise in marmo le seguenti parole.

SISTE . VIATOR
 ET . LOCUM . SUSPICE
 QUO . PRIMUM . B . VIRGO
 NUNCUPATA . DEL BOSCO
 MIRACULIS . CLARUIT
 TEMPLUM . INDE
 NON . PROCUL . VENERATURUS
 IN . QUOD . TRANSLATA
 SOLEMNI . CULTU
 SOLEMNIORI . DEVOTIONE
 DIE XXI . NOVEMBRIS
 ANNO . MDCCXX.

Entro la chiesa sovra la porta d'ingresso leggesi inscritto in marmo.

D . O . M.

B . VIRG . MARIAE . AD . NIVES
 OB . INNUMERA . IN . EVULSO . NUPER
 HIC . FAMILIAE . SUAE . SALTU . PATRATA
 MIRACULA . DICTAE . DEL BOSCO
 AEDEM . ISTAM . SUB . AUSPICIIS
 JUL . S . R . E . CARD . PIAZZA
 EPISC . DIOCESANI . PIORUM
 ELEEMOSINIS . CONSTRUI . CURAVIT
 CAMILLUS . SPRETI . EPISC . CERVIE .
 ANNO . SAL . MDCCXX.

Si ha per tradizione non molto ferma però, che l'immagine di Maria trasportata nella chiesa non amasse starvi, ma che ben per due volte si tornasse sull'albero al suo primiero soggiorno. Non lasceremo di qui riferire una grazia che pertiene a questi tempi. Caterina Vecchiadini donzellà nubile di Massafiscaglia, essendo vessata da continue febbri nell'autunno 1720 venne visitata dal suo parroco Domenico Pazzaglia, e da quello confortata a porsi indosso una medaglia che le diede. Questa era una delle dispensate da monsig. Camillo Spreti, colla immagine della B. V. del Bosco, a cui la donna si rivolse con viva fede. E tenendo

la medaglia al collo ben presto sentissi libera dalle ostinate febbri, da Maria del Bosco sì subito e compiuta guarigione riconoscendo (39).

CAPITOLO SETTIMO

Maria sparge sempre nuove grazie. Limosine e lasciti considerevoli fatti all' oratorio del Bosco.

È indicibile il fervore de' pii alfonsinesi, e de' popoli vicini nello studiarsi di aumentare lo splendore del santo luogo, ed il culto della Regina del cielo, a lei come a protettrice singolare, come a sostegno immanchevole in ogni pubblica, e privata calamità ricorrendo. A lei infatti volgevasi calde preci, quando epizoozia desolante inferiva ne' bestiami nel 1742 e portavasi primamente a processione la sacra immagine di lei. Il valevolissimo suo aiuto imploravasi anche l'agosto 1746 in ugual circostanza, e perchè si otteneva pronta cessazione del funesto malore, le si riferivano solenni grazie.

(39) L' attest. è a' rogiti di Don Cesare Bellagamba sacerdote collegiato di Massafiscaglia, già notaro collegiato ferrarese, ed è del dì 17 gennaio 1721.

Alli 11 agosto 1748 onde averla propizia e benigna per simile flagello celebravasele grande festività con indulgenza plenaria. Il sabato antecedente esponevasi la imagine sacrosanta, nella domenica si aveva messa solenne, panegirico, vesperi solenni, e processione, portandosi la B. V. infino al Passetto da Paolo Guerrini rettore di s. Maria dell' Alfonsine. Il concorso era di tal numero di persone, la devozione sì grande, e sì viva, che appena undici confessori bastarono alle richieste de' penitenti. I popolani di Longastrino, per le proibizioni sanitarie del governo non potendo passare il Po di Primaro, spinti dall' amore di Maria comparvero nell' atto della processione collo stendardo avanti, e dall' opposta riva accompagnaronla fintantochè si estese lungo le rive del fiume, e quando venne a piegare verso i prati, ricevettero la benedizione della s. imagine, e se ne partirono contenti di tanto. Spettacolo fu questo commovente e grato che giunse a trarre le lagrime a molti degli astanti. Prima di benedire i popoli con Maria sermonò con fervore Paolo Guerrini; e dopo li vesperi aveva orato un pio Cappuccino, mostrando che la grazia di che domandavasi la Vergine era sicura, purchè si allontanasse il peccato. Passando la processione pe' luoghi statuiti vedevansi schierati da ambe parti della via bestiami

in gran numero condotti ad esser posti sotto la protezione della Madre di Dio: e li contadini sfogliavano qua, e colà gli alberi, esponendo ad esser benedetti ramuscelli, e fascetti di foglie, onde apprestare di essi agli armenti loro un farmaco salutare e fornito di divina virtù. Ringraziavasi pure del cessato contagio a' 18 agosto 1749; nella quale occasione tanta era la folla delle genti accorse che fu d'uopo aggrandire la chiesa incapace a contenerne piccola parte. Appresso nel 1765 piogge copiosissime minacciando disertare le campagne ne' tempi della messe, portata a processione Maria Vergine del Bosco si cessarono al tutto: e nel 1784 quando fin dall' aprile non era scesa dal cielo pur una gocciola di piovà portata intorno Maria a' 10 d' agosto si ottenne quel dì medesimo la grazia, e seesero in tanta copia le benefiche acque, che il compimento della sacra funzione dovè tardarsi quasi infino a sera, quando cioè fosse totalmente cessato il piovere diretto. Frattanto i popoli continuavano presentare a gara voti, oblazioni, e limosine alla chiesa novella, e tanto era il numero delle messe, che ivi volevansi celebrate, che non era possibile soddisfarvi, sia per la strada della chiesa fangosa, ed impraticabile, sia per la scarsezza de' sacerdoti in questi luoghi. Perciò Nicolò Maria Lomellino vescovo di Faenza a'

di 5 aprile 1732 decretava che oltre seicento messe in diversi tempi offerte, e non peranco celebrate fossero spartite in altre chiese, perchè non si tardasse ulteriormente il dirle. Volle poi che per l'avvenire ne fosse aumentata la solita limosina onde molti sacerdoti non mancassero concorrervi.

A maggiore decoro del nuovo tempio ed in attestazione di beneficii avuti, da Maria santissima devote persone inviaronle a' questi tempi alcune ricche pianete, ed un pallio da altare colla epigrafe *per grazia ricevuta* e colla data 1721.

Nè la chiesa acquistava soltanto eventuali offerte, a lei venivano fatti ancora lasciti durevoli onde ne fosse stabilita fondatamente l'ufficiatura. Andrea Ricci Garolti infatti alli 22. 7bre 1745 legava per testamento tutti suoi beni all'oratorio del Bosco imponendo debito si formasse un capitale e co' frutti celebrassersi perpetualmente messe a suffragio di lui (40). Giacomo Camerani adì 18 marzo 1747 lasciava erede d'ogni suo avere la chiesa della Madonna del Bosco, volendo l'eredità di lui s'impiegasse nella celebrazione di una messa per l'anima sua in tutti i giorni festivi dell'an-

(40) Il testamento è rogato da Francesco Maria Bianchi not. pub. di Lugo.

no (41). Il marchese Giulio Spreti testamentava ai 20 luglio 1750 (42) un uffizio da farsi annualmente per l' anima sua , finchè avessero vita gli eredi suoi ; i quali ora essendo tutti spenti tale uffizio non si celebra altramente.

Perchè poi fra il cappellano della B. V. del Bosco e li sacerdoti nativi di Alfonsine sorgevano alcuna volta contese di preminenze , o d' altro, mons. Antonio Cantoni a togliere ogni scandalo e controversia decretava adì 3 marzo 1749 che il cappellano all' oratorio del Bosco , ancorachè forestiero , purchè prestasse l' opera sua al servizio della parrocchiale , non essendo impedito da funzioni al suo ufficio relative, potesse intervenire a tutte funzioni di lucro, con precedenza agli altri sacerdoti , sebbene originarii e nativi del paese.

Grave pericolo corse la chiesuola nel 1779, giacchè dirizzando i bolognesi il corso del Po di Primaro , ed impedendo la fabbrica di lei il tirare una più retta linea, quasi determinossi atterrarla , se non che , e la venerazione in cui tenevasi da' popoli quel santuario, e la pietà degl' ingegneri presidenti al lavoro , se po-

(41) Il testamento del Camerani è a' rogiti. di Carlo Giuseppe Guiducci notaro pub. di Russi.

(42) Rogio di Romoaldo Saporetto notaro pubblico di Ravenna.

terono togliere il pensiero di demolire la chiesa, non tolsero però che il lato sinistro di lei non venisse quasi ad essere lambito dall'acque, e che non fosse interrato il ripiano posto nel dinanzi all'oratorio siffattamente, che non rimanessero riempiti li sotterranei della chiesa di cui li cappellani valevansi comodamente a molti usi: ed anteriormente alla chiesa non fossero sepolti due gradini della porta (43).

(43) Ne' MSS. dell'archivio della B. V. del Bosco è questa memoria scritta da D. Luigi Manetti cappellano. „ In questo giorno dei 7 aprile 1779 „ fu il primo giorno che li signori bolognesi diedero principio al nuovo diversorio del Po, incinciando da costì alla Madonna del Bosco fino „ in capo al fiume Senio sboccante in tal tempo „ al Magazzino de' Frati (*) ed ora sbocca alla

(*) Questi Frati erano i canonici lateranensi di S. Maria in porto di Ravenna. Sulle pareti del Magazzino sunnominato, oggi pure esistente, si legge in marmo.

QUI . VALLES . AC . SYLVAS

AD . FRUGEM . REDUXIT

HUNC . ETIAM . HORREUM . EXTRUXIT.

D . CAMILLUS . BIFULCI . RAV.

ABBAS . ET . VISIT . GEN . CONG.^{is} LAT.^{is}

AN . SAL . MDGCVIII

Essendosi ridotta in boschi e valli la tenuta del-

CAPITOLO OTTAVO

Maria libera le campagne dalla siccità, e dalla grandine. Le viene statuita festa annuale prima da' devoti, poi da Giuseppe Lanconelli. Festa de' primi d' agosto che si fa da' marchesi Spreti.

Correva l' anno 1738, e dopo una siccità di ben quattro mesi, dopo calde preghiere a

„ cassina de' medesimi. In tal anno rifecero la „ chiavica sul fiume Senio dei Frati. Ne hanno „ fatta una nuova in mezzo al prato del sig. mar- „ ch. Calcagnini di Fusignano, ed una qui alla „ Madonna del Bosco, e poi hanno rifatta quella „ del molino vecchio, e quella del canale della „ vela coll' aver fatto l' argine fino al detto cana- „ le. „ In fede 16 nov. 1779. V. Bertoldi Memorie per la st. del Reno di Bol. p. 151 e 176 -- e Mem. del Po di Primaro p. 74.

l' Alfonsine il P. ab. D. Ascanio Mulla dopo l' an. 1651 la ridusse tutta a cultura e vi fabbricò li bellissimoi granari - fu risarcita di nuovo nel 1688 dal P. Innocenzo Arrigoni, che la ridusse nuovamente a cultura e vi fabbricò case per abitazioni de' contadini. V. Pasolini Seraf. Uomini Illustri di Ravenna lib. 3 cap. 2, p. 52 - Bologna per Pier Maria Monti 1703.

Maria delle grazie titolare della parrocchia di Alfonsine, e ad un prodigioso Crocefisso che in essa si venera, si rivolsero i popoli, come ad ultima tavola alla B. V. del Bosco, e con devoto triduo chiesero istantemente, che il cielo a' bisogni loro si aprisse. Ma il cielo parve sordo a' voti, e ne' tre dì della sacra funzione non si mostrò mai, nè torbido, nè annuvolato, e già anche i più confidenti, e pii cominciavano a temere non la gravezza degli umani peccati allontanasse la Madre di Dio dal beneficiarli. L'ultimo giorno però, compiuta già la processione, e fermata l'effigie di Maria innanzi alla chiesa, finchè D. Felice Laurenti fusignanese tenne apposito discorso, confortando i popoli a porre ogni fidanza in Maria, e supplicando per essi la Madre della pietà a volgere loro benigno lo sguardo: ecco d'improvviso con sorpresa e giubilo universale videsi di verso l'occidente formarsi piccola nuvoletta, che a poco a poco dilatandosi tutto ricopriva ed oscurava il cielo. Posto fine alla sagra funzione ognuno esultando muove verso le sue case, ma frettolosamente, giacchè il neggiare delle nuvole viepiù addensate minacciava imminente la sospirata pioggia. Nè scorse a pena picciol tempo, che senza lampi e tuoni cominciò a scendere placidamente lieve e continuata, onde quasi tutti incolse e bagnò

que' che si tornavano alle abitazioni loro (44).

Quando le armi de' francesi sconvolsero l' Italia e se ne insignorivano, quando ogni comune dovea prestare a' conquistatori forti contribuzioni, quando ogni chiesa violentavasi a dare gli ori, gli argenti e tutte cose preziose,

(44) Dal MS. di D. Ferri di cui inferiormente -- Dal Panegirico di D. Andrea Farnetti detto adì 5 agosto 1820 per la festa secolare della B. V. del Bosco; questo panegirico è stato da noi consultato anche relativamente ad altri particolari. - Da lettera delli 30 giugno 1832 del Reveño sig. D. Luigi Laurenti arciprete di S. Nicolò, e vicario arcivescovile in Argenta, già cappellano alla B. V. del Bosco, ove dimorò con moltissimo zelo per ben 17 anni. Assicura egli nella suddetta lettera, che nella circostanza di d.^a preghiera “ *vi concor-
,, se folla di popolo in più di 14000 persone* ,, e superiormente accertava che in tutto il tempo in che egli dimorava all' oratorio del Bosco “ *vi è
,, sempre stato un concorso di persone, che veni-
,, vano per ottenere grazie, e parte per ringrazia-
,, re la S^{ma} Vergine delle ottenute. Tutti gli a-
,, bitanti ed i più vecchi mi assicurarono, che non
,, si era mai fatta preghiera pubblica in qualunque
,, stagione, e per qualunque bisogno, che non si
,, fosse ottenuto ciò che si desiderava.* ,, Il che pure afferma essere sempre accaduto nel lungo soggiorno di lui in quel luogo.

anche l'oratorio del Bosco nel giugno 1796 venne spogliato d'ogni arredo di maggior valente (45).

Negli anni 1807, e 1808 essendo stato il territorio alfonsinese disertato da grandini ripetute, che desolarono ovunque le campagne, e tutte spensero le speranze di messi copiose, i popoli afflitti statuirono ricorrere annualmente alla B. V. del Bosco, onde a di lei intercessione essere preservati all'avvenire dal flagello tremendo. E posta ad effetto tale deliberazione, fatta ogni anno raccolta di spontanee offerte in una domenica di maggio si prese seguitamente a solennizzarne con devota pompa la festa, non mancando eloquenti oratori, che ne dicessero le lodi, e portandosi processionalmente l'immagine sacrosanta. Per alcun tempo

(45) Dall'archivio della B. V. -- a 19. giugno 1796. -- “ In questo giorno alle ore 14 giunsero li francesi per la prima volta in Bologna. In pochi giorni s'impadronirono delle tre legazioni. In seguito misero la contribuzione degli argenti, delle armi, e de' cavalli. Anche quest'oratorio dovette dare tutta l'argenteria che aveva consistente in una lampada grande, un ostensorio, due calici con sue patene, un reliquiario, un aspersorio, una pisside e una chiave del tabernacolo. “ Così è D. Luigi Laurenti cap. aff.

la festa si fe' colle oblazioni de' fedeli, che in atto di venerazione, e d'amore a la Regina del cielo a ciò concorrevano volonterose, ma dal 1815 in poi Giuseppe Lanconelli cittadino de' più ricchi e religiosi di Alfonsine volle esso di proprio danaro festeggiare tal giorno a Maria del Bosco sua singolarissima protettrice; e mercè il divino aiuto, e della V. santissima fin d'allora le campagne alfonsinesi furono salve generalmente dal temuto flagello, il quale, se alcuna volta ha percossa una parte, non si è poi steso giammai a detrimento universale. Avvenuta poi nel maggio 1832 la morte del Lanconelli la pietà de' popoli non ha permesso, che la santa costumanza cessasse, ed ha ripreso ad onorare Maria di festa annuale a sue spese.

Dappoichè però fu fondato l'oratorio del Bosco ogni anno nella Domenica che cade infra l'ottava del dì sacro a Maria della Neve, sotto la cui invocazione è eretta la chiesuola, da' marchesi Spreti si celebra pomposa festività a cui concorre moltitudine grandissima di forestieri, tenendosi sul piano anteriore alla chiesa fiera assai frequentata.

CAPITOLO NONO

*Viene proposta e solennizzata festa secolare a
 Maria del Bosco ne' dì 5, 6, 7
 agosto 1820.*

Tante e sì continuate grazie (46), avendo accesa nel cuore di tutti gli alfonsiniani devozione sempre più viva e sincera a M. V. del Bosco nel 1817. alquanti uomini pii incominciarono ad adoperarsi, onde a di lei onore celebrare solennemente festa secolare dall'epoca del trasportamento della imagine dall'albero alla chiesuola. Primo a parlare di tal festa, ed a proporla si crede fosse Domenico Maria Codazzi usciero del tribunale civile di Lugo uomo religioso, ed in Maria devotissimo. Movealo a ciò una grazia ricevuta dalla Santa Madre del Bosco. Recavasi un giorno oltre il Po di Primaro ad eseguire un atto giudiziale: poichè allora le Alfonsine sottostavano al governo di

(46) La maggior parte della seguente narrazione abbiamo attinta ad un MS. del sacerdote Domenico M. Ferri da 40 anni cappellano in Alfonsine. In questo è compendiosamente narrata l'origine della B. V. del Bosco, alcun miracolo, e la festa centenaria celebrata nel 1820.

Lugo, e sorgeva un tempo assai procelloso che in pochi istanti si stese a coprire di nere nubi tutto il cielo: e giunto egli presso il pilastro ove in antico era l'albero su cui stette l'effigie di M. V. incominciò dirottissima pioggia, ed appresso cadde una spessa grandine accompagnata da' tuoni, lampi, e folgori spaventosissimi. Rifuggissi il Codazzi appo il pilastro, ed ivi rannicchiatosi invocò in quel frangente l'aiuto della Madre di Dio, disfacendosi in lagrime e preghiere affettuosissime. Tanta efficacia ebbe il pregar suo, che quasi sembra incredibile quanto narrava, che cioè dove egli ed il suo cavallo si stettero là, nè scese pioggia, nè grandine colpì, nè egli punto fu bagnato, come non bagnato rimase il terreno sul quale si fermò. Ora udendo narrare stupendi prodigi della Vergine SS. del Bosco, che aveva sperimentata tanto in sè benefica cominciò a dire a' sacerdoti Domenico M.^a Ferri cappellano nella parrocchiale di Alfonsine, e Giambattista Gessi cappellano, e custode dell'oratorio del Bosco, e quindi ad altri conoscenti ed amici, che buona, e santa cosa sarebbe stata celebrare festa secolare in memoria del trasferimento della S. effigie alla sua chiesa. Questa voce di bocca in bocca si sparse ne' popoli, fu accolta con vivo entusiasmo, si annunziò dagli altari, e con tanto fervore si raccolsero

limosine ed offerte spontanee, che in meno di due anni già si avevano ₮ 800, e nell'aprile 1820 si dava opera a scegliere abili persone onde provvedere e reggere la futura solennità. Presidenti ad essa vennero eletti D. Damiano Battaglia rettore della parrocchiale, Giambattista Gessi cappellano all'oratorio del Bosco: Niccola Isani gonfaloniere di Alfonsine, ed Agostino Triossi ravignano. Revisori de' conti poi Giuseppe Lanconelli, e Francesco Corelli due de' più ragguardevoli uomini del comune. Questi con tanto zelo e diligenza si faticarono, che la sera del venerdì 4 agosto 1820 tutto già si trovava apparecchiato per solennizzare la proposta festività. Il sabato 5 agosto sull'aurora lieti spari ne annunziarono ripetutamente l'incominciare: poco stante il clero, le confraternite, e molto popolo recaronsi in decorosa processione all'oratorio della B. V. preceduti da considerevol numero di fanciulle tutte in vesti bianche, e coronate di fiori, che di fiori, e d'erbe odorate spargevano la via per cui doveva passare la Regina degli angioli, a cui esse cantavano devotamente inni e laudi. La sacra imagine fu levata dal suo tempio allo strepito de' mortai, ed al festivo suono delle squille, e tutti mossero verso la parrocchiale co' volti dipinti d'un' allegrezza d'un fervor sommo. Togliendosi dall'oratorio la multi-

tudine non superava le tre mila persone, e bello, e commovente spettacolo era vedere, a mano a mano che si progrediva nel cammino nuove genti arrivare d'ogni età, d'ogni sesso e condizione che da città, da' paesi, da' campi accorrevano e si univano ad accompagnare Maria. E crebbe di guisa il concorso che giungendosi alle Alfonsine circa le sette del mattino, si contavano allora oltre diecì mila persone. Al rimbombo di nuovi spari, al suono della *banda militare* ravignana, e de' sacri bronzi entrava Maria, come in trionfo nella chiesa. Era questa vaga e riccamente apparata per opera e disegno di Cesare Tarlazzi da Bagnacavallo. Collocata la s. imagine sull'altar maggiore Andrea Farnetti di Civitella sacerdote di molte lettere, allora pubblico rétoe nelle Alfonsine recitò elegante, e lodata orazione panegirica. Seguì a questa la messa solenne in musica eseguita da sceltissimi soggetti, appositamente composta e battuta dal maestro Tommaso Marchesi da Bologna. La sera del dì medesimo cantaronsi solennemente li vesperi, e compiute le sagre funzioni a sollazzare il numeroso popolo corsesi al pallio, fu illuminazione per tutta la terra, e s'incendiarono vaghissimi fuochi d'artificio. La mattina della domenica 6 agosto, dopo innumerevoli sacrificii offerti bassamente, Gioacchino Tamburini imo-

lese allora arciprete in Bagnara , oggi vicario generale vescovile a Foligno, soggetto ragguardevole, e dottissimo predicò nuovamente le lodi di Maria con eloquenza singolare. Nuova messa in musica fu maestrevolmente cantata , ed accompagnata da' soggetti medesimi, da' cui si udirono modularne nel dopo pranzo plaudite litanie , e sceltissimo *tantum ergo*. Chiusero la solennità di tal giorno , corsa di barberi , spari , illuminazioni, e fuochi artificiatii più grandiosi, con che rallegròssi l' immensa popolazione accorsa , che secondo i calcoli de' pratici non ascese a meno di trenta mila individui. Il lunedì sette per tempissimo , tenendo l' ordine medesimo del sabato la processione avvisòssi alla volta dell' oratorio del Bosco, ove cantata messa conventuale da D. Damiano Battaglia rettore, detto l' inno delle grazie, il numeroso popolo fu benedetto colla imagine di Maria.

Nel tempo delle sacre funzioni , ed all' alba de' tre giorni festivi rimbombava l' aria del fragore de' mortai , ed i lieti suoni della banda ravennana trattenevano il popolo nella giornata. Mirabile cosa fu che fra tante, e sì varie genti , in tanto , e sì vario adunamento non accadesse il menomo disordine, il menomo rumore: anzi tutto procedette con pace, devozione, sod-

disfazione, ed aggradimento universale. Molto adoperossi per ciò con ogni zelo, e diligenza Agostino Triossi di Ravenna, ma pare, che senza speciale assistenza di Maria non potessero tanto tranquillamente passare le cose. E l'assistenza particolarissima di lei fu provata dalle seguenti grazie, che ella si piacque impartire a' suoi divoti nella memorabile ricorrenza di tanta solennità. La sera del sabato alcune bombe e varii pezzi di granate scesero a consumarsi sovra più pagliai nel cortile della famiglia Ferri, e già ad un cumulo di strame, e ad una capanna si era appigliato il fuoco, il quale nientedimeno in brevissimo spazio si smorzò facilmente. Un fanciulletto di sette ad otto anni figlio a Pietro Miccoli di Alfonsine, urtato dalla folla grandissima nella domenica, caduto in terra fu in una mano calpestato da un cavallo, e due volte gli passarono sul corpo le ruote della carrozza di Giuseppe Lanconelli, senzachè ne restasse menomamente offeso. Natale Biondi di Piangipane ancora venuto nella domenica in Alfonsine totalmente sordo partì perfettamente sano, dopo invocato l'aiuto della Vergine santissima.

Ne' ricordati tre giorni festivi si leggeva appesa alla porta della chiesa, e dispensavasi in istampa l'iscrizione seguente parto della pen-

na del oh. canonico Francesco Leopoldo Bertol-
di argentano (47).

DOMINAE . NOSTRAE . OMNIUM . MAXIMAE
DEIPARAE . VIRGINI
PATRONAE . ET . ADJUTRICI . PRAESTANTISSIMAE
CUJUS . EFFIGIES
SUB . TIT . S . M . AD . NIVES
GRATIIS . ET . FAMA . INSIGNIS
AB . AEDE . HUIC . SACRA . VULGO . DEL BOSCO
AD . CURIALEM . TRANSLATA
HEIC . PER . TRIDUUM . VENERATUR
EX . PECUNIA . COLLATITIA
QUAM . SPONTE . OMNES . ORDINES . CONTULERUNT
STATI . SOLLEMNITAS . CENTENARIA
VOTA . SUPPLICATIONESQUE
QUISQUIS . HAEC . LEGIS
INGREDERE
ET . ALMAM . DEI . GENTRICEM . ADORA

Publicaronsi in tale occasione alcune poesie,
fra le quali un'ode alla greca del maestro Andrea

(47) St. a Ferrara pel Bresciani nel 1820. Altra
iscrizione dettò in questa circostanza D. Giorgio
Antonio Morini parroco de' servi di Faenza allora
rétore chiarissimo nel seminario di quella città.
Per quante diligenze io abbia adoperate non m'è
stato possibile rinvenirla, non avendone copia nè
anche l'autore med. cui m'indirizzai da ultimo.

Farnetti , un libretto d' una canzone , e due sonetti del capitano Luigi Santoni intitolato a Giuseppe Lanconelli; un' ode latina di Filippo Mercatelli , un sonetto del ch. prof. Domenico Vaccolini sull' eleganza dell' apparato ec. Rimanendo poi alcuni denari de' raccolti pèr la sovrannarrata festa centenaria si stabilì fare con essi due lapidi in marmo da porsi una nella parrocchiale , l' altra nella chiesuola della B. V. del Bosco ad eterna memoria del fatto: onde i posterì ne fossero avvisati, e potessero essi pure similmente onorare la Vergine a ringraziamento de' beneficii e favori che sì largamente ha compartiti, e comparte a' miseri mortali. Sì bel divisamento ebbe luogo in quanto al far comporre le iscrizioni, non in quanto al farle incidere in marmo, il che ancor si desidera. Entrambe sono di elegantissimo dettato del mio ch. concittadino il prof. Michele Ferrucci, e già da lui fatte di publica ragione (48).

(48) Trovansi stampate a carte 8 e 9 del libro — *Michaelis Ferrucii specimen. inscriptionum , accedunt carmina ejusdem nonnulla. Pisauri anno 1826 ex typographeo Nobiliano.* — Il Sig. Michele Ferrucci notissimo all' Italia per molti suoi belli componimenti è uno de' più eleganti scrittori latini, che onorino il secolo XIX.

La prima che era da porsi nella parrocchiale di Alfonsine dice.

NONIS . AUGUSTI . A . M . DCCC . XX.
 IMAGO PRODIGIALIS
 MARIAE . SANCTAE . A . SYLVA
 ORDINE . ALFONSINENSI
 CUM . KLERO . ET . SODALITATIBUS
 AD . EJUSDEM . AEDICULAM . PROGRESSO
 IN . TEMPLUM . HOCCE
 OMNI . CULTU . ORNATUQUE . NITENS
 INTER . MUSICORUM . CONCENTUS
 SAECULARI . POMPA . DELATA . EST
 ET . SUPPLICATIONE . IN TRIDUUM . SEQUENS . INDICTA
 HEIG . STETIT
 EFFUSIS . UNDIQUE . INCOLIS . ADVENISQUE
 AD . OPEM . PATRONAE . CAELESTIS . IMPLORANDAM
 DAMIANO . BATTAGLIA . CURIONE

L' altra che avrebbe dovuto collocarsi nella chiesa della B. V. del Bosco è ne' seguenti termini.

ANNO . M . DCCC . XX . NONIS . AUG . FAUSTIS . FELICIB.
 ORDO . ALFONSINENSIS
 CUM . KLERO . ET . SODALITATIBUS
 POMPA . INSTITUTA
 IMACINEM . VIRGINIS . SANCTAE
 EX . AEDICULA . HACCE

QUAM CAMILLUS . SPRETIUS . RAVENNAS . EQ . MELIT.
 JURE . PATRONATUS . TUETUR
 POPULO . FREQUENTISSIMO . STIPANTE
 ET . SYMPHONIACIS . RITE . ADCINENTIBUS
 IN . TEMPLUM . CURIALE
 QUAQUAVERSUS . EXORNATUM . DEDUXIT
 IBIQUE . SOLLEMNIBUS . PER . TRIDUUM . ACTIS
 AD . VOTA . SAECULARIA . PERSOLVENDA
 IN . PRISTINAM . SEDEM . RESTITUIT.
 JOAN . BAPT . GESSIO . VICE . SACRA . CURIONIS

Fino ad oggi poi anno 1832 nulla è più occor-
 so di straordinario che siasi potuto credere de-
 gno di particolar menzione. Tale fu la origine
 ed il progresso del culto di una immagine di Ma-
 ria, a cui ricorsero sempre, e ricorrono in o-
 gni calamitoso evento gli alfonsinesi ed i po-
 poli circonvicini, e come si mostrò in addie-
 tro benigna e portentosa non cessa porgersi ta-
 le, spargendo a larga mano su di essi i tesori
 efficaci delle grazie divine, delle quali voglia
 Iddio, che noi pure siamo fatti degni.

FINE.

INDICE

DELLE

NOTIZIE ISTORICHE DELLA BEATA VERGINE DEL BOSCO.

- CAPITOLO PRIMO. Come l' imagine di Maria fosse collocata in un bosco dell' Alfonso e vi cominciasse ad operare portentosi pag. 1*
- CAPITOLO SECONDO. La s. imagine mutata di luogo segue a spargere grazie innumerevoli „ 8*
- CAPITOLO TERZO. Altri portentosi operati da Maria del Bosco „ 16*
- CAPITOLO QUARTO. Maria salva da contagioso malore il bestiame, ed opera sempre nuovi prodigi „ 27*
- CAPITOLO QUINTO. Mons. Camillo Spreti vescovo di Cervia prende cura della S. Imagine. Si tenta trasportarla a Faenza „ 31*
- CAPITOLO SESTO. Viene deputato un Sacerdote a custodia della s. imagine. Insorge per essa grave litigio. Trasportamento solenne dall' albero alla nuova Chiesa „ 36*



CAPITOLO SETTIMO. *Maria sparge sempre nuove grazie. Limosine e lasciti considervoli fatti all' Oratorio del Bosco* „ 43

CAPITOLO OTTAVO. *Maria libera le campagne dalla siccità, e dalla grandine. È viene statuita festa annuale prima da' devoti, poi da Giuseppe Lanconelli. Festa de' primi d' agosto che si fa da' march. Spreti* „ 49

CAPITOLO NONO. *Viene proposta e solennizzata festa secolare a Maria del Bosco ne' dì 5, 6, 7 agosto 1820* . . . „ 54



ELENCO

*De' Signori Associati alle Notizie Istoriche
della B. V. del Bosco , disposti per
ordine alfabetico.*



Alberani Paolo	Corelli Giuseppe
Aleotti Giovanni	Corelli Grappadelli D.
Antonelliui Angelo	Geremia maestro pub.
Battaglia D. Marco	di Gramatica
Barattoni Francesco Ve-	Corelli Grappadelli Fe-
terinario	dele
Baroni Luigi	Fabri Roberto di Ra-
Bassi D. Girolamo Parro-	venna
co di S. Potito	Farina Agostino
Benduzzi Giuseppe	Ferri D. Domenico Ma-
Biancoli Dott. Paolo Me-	ria Cap. cur.
di. Ch. a Lugo pens.	Fioretti Filippo
Bondesini Vincenzo	Finotti Giacinto comput.
Brini Luigi	Comunale
Calgarini Paolo di Fusi-	Foschini Lanconelli Chia-
gnano	ra
Camerani dott. Giannant.	Gagliardi Paolo
proc. fisc. deput. all' I-	Gagliardi Apollinare
struz. Anz. della Mag.	Gagliardi Abb. Mariano
Camerani Gio. Batt. Mae-	Garavini Francesco
stro pub. elementare	Garavini Bartolommeo
Capozzi Francesco di Lu-	Gessi Abb. Giacomo
go	Grassi Giuseppe
Castellari Dott. Giulio	Guerra Matteo
Notajo Archiv.	Isani Ant. di Giuseppe
Corelli Vincenzo	Isani Ant. di Sante

Isani Angelo	Minarelli Luigi
Lanconelli Sebastiano di Carlo	Minarelli D. Domenico Cap. all' Oratorio del Bosco
Lanconelli Sebastiano di Luigi	N. N. di Bagnacavallo
Lanconelli Vincenzo	Pasi Antonio
Lolli Costantino	Pironi Antonio Abb.
Lucidi Gaetano	Randi Antonio
Lugaresi Tommaso	Ruina Carlo pittore di Lugo
Marini Abb. Carlo	Salvatori Domenico
Marini Abb. Luigi	Samaritani Antonio
Mascanzoni Eurico	Samaritani Vinc. Abb.
Masóli D. Antonio	Santoni Leopoldo Abb.
Massaroli D. Paolo prof. di Filosofia nel Liceo di Faenza per cop. 2.	Scardovi Giuseppe
Massaroli Don Giuseppe maestro d'umanità nel Seminario di Faenza	Scudellari Giovanni
Mercatelli Marco	Silvestrini Antonio Cur- sore Gov.
Mercatelli Domenico	Tarroni Luigi
Mercatelli Lorenzo	Tazzari Giuseppe Abb.
Minarelli Angelo	Tellarini Zaccaria
Minarelli Luigi Abb.	Vistoli D. Giovanni prof. di Filosofia nel Colle- gio di Ravenna
Minarelli Michele	Vistoli Giuseppe
Minarelli Carlo	Zannoni Giuseppe

ERRORI

CORREZIONI

<i>Pag.</i>	<i>lin.</i>		
3	26	di che ora	che ora
11	24	fattosi	fattasi
18	16	letto	letto
26	17	e da	ed ha
ivi	23	traendole	traendo le
32	10	Gado	Godò
51	12	Reveño	Revño
53	3	volonterose	volenterosi
56	11	<i>Leggasi Caldi promotori, ed ordina- tori della Centinaria sopranarrata fu- rono ancora Luigi Minarelli, e Gia- cinto Finotti ferrarese da gran tempo stanziato in Alfonsine che stese il piano per l' esecuzione e per le spese della festa.</i>	



Imola 12 gennaio 1834

Visto ed approvato per la stampa

Don GIUSEPPE MIRRI Revisore Vescovile

Don LUIGI CORNAZZANI Revisore Civile

F. CAPPELLANI Vic. Gen.